Anno XII — N. 4299. Trieste, Lunedì 16 Ottobre 1893 (1 Edizione del mattino) Anno XII — N. 4299.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia s. s. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Le feste franco-russe. PARIGI 15. (B) Assicurasi che in occasione delle feste franco-russe i granduchi Vladimiro e Sergio verranno a Parigi.

TOLONE 15. (B) In onore della squadra russa s'è data iersera nella rada una festa veneziana riuscita splendidamente. Al banchetto offerto a bordo della *Formidable* l'ammiraglio Boissoudy brindò ai sovrani russi, all'esercito ed alla flotta russa. Avellan rispose con un brindisi a Carnot e in nome degli ufficiali russi alla prosperità dell'esercito e della marina francese. Dopo il banchetto fuvvi festa di ballo all'Arsenale. Avellan vi fu ricevuto al suono dell'inno russo e con acclamazioni alla Russia ed allo czar. Stamane il municipio offerse una colazione agli ufficiali russi. Il *maire* brindò alla coppia imperiale russa ed alla Russia e disse: „L'unione delle due nazioni dimostra a tutto il mondo l'ardente desiderio della Francia di veder sorgere in Europa un'êra di pace e di prosperità." Avellan rispose dicendo: „Queste splendide accoglienze sono prova della grandezza e della ospitalità della nazione francese e delle reciproche simpatie fra le due nazioni."

TOLONE 15 (N) Oggi dopo la colazione offerta al municipio seguì la sfilata delle società musicali, alla quale succedette il corso dei fiori. Vi ass'stette l'ammiraglio Avellan con gli ufficiali russi.

I giovani czechi - Le misure eccezionali. - Lo scioglimento della Camera. PRAGA 15. (B) Il Comitato esecutivo dei giovani czechi ha discusso oggi sul da farsi per le nuove elezioni in caso di scioglimento del parlamento. Dovrebbero essere presentate le candidature di tutti i deputati attuali; senonchè già 14 di questi hanno dichiarato di non accettare il mandato. In loro vece verranno portati altrettanti radicali. Capo del partito sarà probabilmente il Vasaty. Il Comitato deliberò di dare alle stampe a Budapest o a Lipsia i discorsi dei giovani czechi alla Camera dei deputati durante la discussione delle misure eccezionali, perchè l'organo del partito, i *Narodni Listy*, non li riproduce che in proporzioni molto ridotte. Anche i vecchi czechi prenderanno parte all'eventuale nuova campagna elettorale e sperano di conseguire 10 mandati, In Moravia i giovani czechi sperano di conquistare sei mandati.

PRAGA 15. (N) Nei circoli giovani czechi vociferasi che i membri della Sinistra riunita eletti dal gran possesso fondiario e dalle Camere di commercio della Boemia si asterranno dal voto sulle misure eccezionali. Il resto della Sinistra voterà contro; così pure gli sloveni e i croati della Dalmazia, così che le misure eccezionali verranno respinte con una maggioranza di 200 voti. La Camera verrà sciolta immediatamente e le nuove elezioni saranno indette per dicembre.

I polacchi al Parlamento austriaco. VIENNA 15 (N) Il Club polacco s'è occupato oggi esclusivamente di questioni economiche; domani terrà seduta per decidere sul contegno verso il governo nella questione della riforma elettorale.

Il gabinetto Giolitti. ROMA 15. (N) I giornali dell'Opposizione continuano a criticare il Governo. *Fanfulla* pretende di sapere che Brin sia contrario all'imposta progressiva, mentre preferirebbe ridurre le spese militari. Per converso Giolitti a Dronero dichiarerà che tutt'i provvedimenti proposti furono adottati ad unanimità.

L'affare del „Pesti Napló". BUDAPEST 15, (N) E' stato arrestato il giornalista Oszolyi, sotto il sospetto di aver carpito al ministero dell'agricoltura i telegrammi ufficiali e di averli venduti al *Pesti Naplo*.

Il processo della Banca romana. ROMA 15. (N) La Corte di cassazione fissò il giorno 26 per la discussione del ricorso Bartoli.

A San Martino della battaglia - L'inaugurazione della torre-monumento a Vittorio Emanuele. SAN MARTINO 15. (N) Il tempo è bello; l'affluenza enorme; i treni che arrivano rigurgitano di viaggiatori. Le associazioni rappresentate sono 147, di tutte le provincie d'Italia, v'avvi pure le rappresentanze del Senato e della Camera, moltissimi prefetti, generali, sindaci e gli addetti militari delle ambasciate austriaca e francese. I sovrani col principe di Napoli ed il duca d'Aosta, accompagnati da Giolitti, Pelloux e Racchia e dai seguiti, sono giunti alle ore 15, ricevuti dal Comitato per l'Ossario e dalle autorità locali ed accolti dalle acclamazioni di una folla immensa. Assistettero ad una messa nella cappella dell'Ossario, quindi si recarono ad inaugurare la statua di Vittorio Emanuele nella grande rotonda della torre, in mezzo ad entusiastiche acclamazioni. La cerimonia è imponente; molto apprezzato il lavoro dello scultore Del Zotto. Dopo i sovrani, i principi ed alcuni invitati, fra i quali il generale Cucchiari che nel '59 comandava un corpo d'esercito, sono saliti sulla torre per vedere i dipinti ad incausto del veneziano Bressanin. Al tocco vi è stata la refezione di 350 coperti sotto un elegante padiglione espressamente eretto. Umberto aveva alla destra il principe di Napoli, la dama di compagnia della regina, il presidente Zanardelli, l'addetto militare francese, i ministri Pelloux e Racchia e Gen. Villa; alla sinistra la marchesa di Villamarina, il duca d'Aosta, il presidente Farini, l'addetto austriaco, il ministro Gioeni e i senatori Breda e Verga. - Finita la colazione i sovrani tennero circolo, poi partirono per Monza alle 3.45 in mezzo al rinnovato entusiasmo della popolazione.

A Genova. - L'inaugurazione del monumento a Garibaldi. GENOVA 15. (N) La città è animatissima; il tempo è coperto ma non minaccioso. Alle 11.40 si è formato il corteo; precedevalo un plotone di guardie municipali con la musica dei reduci garibaldini; alla testa marciava Crispi, accompagnato da Canzio, Missori e Nuvolari. Crispi andò a piedi fino a piazza Deferrari, continuamente acclamato dalla popolazione. Seguivano i reduci garibaldini dei mille, fiancheggiati da 100 marinai e da 60 ragazzi portanti gonfaloni e scritte; venivano poi altre 200 società garibaldine ed operaie della città e delle provincie. Giunto in piazza il corteo attorniò il monumento; i mille occuparono il posto d'onore. Quando cadde la tela che copriva la statua di Garibaldi, scoppiarono formidabili acclamazioni, mentre le musiche intonavano l'inno. Canzio abbracciò Crispi, che era profondamente commosso. Poi Anton Giulio Barrili pronunciò il discorso inaugurale; quando accennò a Crispi, la folla lo acclamò. Il discorso di Barrili fu tutto un inno a Garibaldi ed alla spedizione dei mille. Terminando disse: „Gli italiani che vivranno fra mille, fra duemila anni, diranno che fu un gran secolo quello in cui visse un tal uomo". Salutando gli avanzi dei mille presenti disse: „Onore a voi gloriosi avanzi della più gloriosa epopea del secolo; onore a Francesco Crispi, ospite di Genova, cui la città associa alle feste del gran duce." — Poscia partò il sindaco, prendendo in consegna il monumento.

Allo scoglio di Quarto, davanti alla colonna commemorativa, parlò Stefano Canzio in senso democratico. Disse che l'Italia non dev'essere nè misera, nè umiliata; mandò un saluto a Crispi, presente. Crispi prese la parola, dicendo fra altro: „Dicono che io brami la guerra, mentre non v'ha apostolo della pace più fervente di me. Coloro che bramano la guerra sono prepotenti o pazzi; noi la guerra dovremmo farla ai tiranni, non ai popoli, stando fedeli ai programmi di Mazzini e Garibaldi." Stasera la città è illuminata; regna dappertutto l'entusiasmo.

Accidente ferroviario. BUDAPEST 15 (N) Ieri causa un falso scambio vennero a collisione, a Vecsés, due treni merci. Due carri andarono sfracellati, altri 7 subirono guasti. Del personale di servizio furono leggermente ferite due persone. Il corpo ferroviario fu talmente danneggiato che si dovette sospendere il servizio e il presidente dei ministri Wekerle che viaggiava nel treno immediatamente successivo dovette rinunciare al viaggio e ritornarsene a Budapest.

Gli scioperi d'Inghilterra. LONDRA 15 (N) Nel pomeriggio si fece a Hydepark una manifestazione in favore dei minatori. Parecchi deputati e capi del partito operaio pronunciarono discorsi condannanti il contegno dei proprietari delle miniere. L'assemblea passò senza incidenti.

Il riordinamento delle Camere di commercio in Italia. ROMA 15 (N) Molte Camere di commercio approvarono il progetto di riordinamento Lacava, trovando che la legge risponde ai voti dei Consigli delle Camere di commercio.

Il contegno dei legalitari italiani. BOLOGNA 15 (N) I legalitari intervenuti all'annunciata riunione erano quindici; altri undici mandarono la loro adesione. Presiedeva Fortis. Fu deciso di mantenere il segreto sulle deliberazioni prese. Si vocifera però che manterranno la loro fiducia nel ministero e che alcuni interverranno anche al banchetto di Dronero.

Un discorso di Cavallotti. ROMA 15 (N) Si fanno preparativi per commemorare solennemente l'eccidio di casa Ajani. Parlerà Cavallotti.

Il sottosegretario della giustizia in Italia. ROMA 15. (N) Ronchetti vorrebbe accentuare la politica ecclesiastica liberale, quindi la sua nomina è subordinata a date eventualità.

La difterite. BUDAPEST 15 (N) Nella Scuola reale militare inferiore di Kassa (Kaschau) infierisce la difterite che ha già mietuto parecchie vittime.

L'affare del riso. ROMA 15 (N) Si dice che siano stati spiccati tre mandati di comparizione per l'affare del riso.

Il conflitto ispano-marocchino. GIBILTERRA 15. (N) La squadra spagnuola è giunta ad Algesiras.

Il colera. ROMA 15. (N) A Livorno si ebbero ieri 26 casi di colera e 30 decessi; a Palermo 8 casi e 7 decessi; a Messina un caso sospetto seguito da esito letale.

Fra sovrani e principi. HAVRE 15. (N) E' qui arrivato l'arciduca Francesco Ferdinando ed è partito per Parigi dove si tratterrà in incognito otto giorni.

Due assassini. FIUME 15 (N) Furono arrestati per assassinio del loro compagno Giovanni Berder gli operai Giuseppe Fioran e Antonio Polver.

Insolvenza. BRUNA 15. (N) La Casa Markes e Vogel in granaglie s'è dichiarata insolvente. I passivi ascendono a f. 800,000.

RECENTISSIME.

I russi in Francia. PARIGI 14. Ha destato dolorosa impressione a Tolone il suicidio a bordo del piroscafo *Brest*, affollatissimo di cittadini all'arrivo della squadra russa, del commissario di bordo, che si bruciò le cervella. — Con una certa freddezza fu accolto il ministro della marina, del quale Tolone non è molto soddisfatta; ma nessuna complicazione. Non si sa se l'ammiraglio Avellan vorrà ricevere l'indirizzo che ha preparato per presentargli questa Società Alsaziana, in cui vi sono allusioni, e se il Governo lo permetterà. Questo si mostra decisissimo a prevenire e a reprimere qualsiasi incidente che possa compromettere la situazione. Gli studenti di Parigi e dipartimenti avranno vacanza dal 21 al 23. In provincia, avranno un giorno di vacanza, non stabilito uniformemente.

Stamane si è deciso che gli ufficiali della marina russa entreranno in Parigi scortati da uno squadrone di cavalleria, e che alla stazione saranno ricevuti da brillante e numeroso stato maggiore. Insomma, si renderanno loro onori sovrani.

L'*Intransigeant* crede che il contrammiraglio Avellan sia latore d'una lettera dello Czar. Si dice che il presidente della republica si recherà a Tolone il 27 corrente.

Re Umberto a Verdi. MILANO 14. Il re ha inviato il seguente telegramma al maestro Verdi: *Al maestro Verdi, senatore del Regno* - Busetto. In questo giorno, in cui Ella compie l'80.o anno della sua vita gloriosa ed intemerata, mi associo ai voti che l'Italia Le porge per la sua lunga e felice conservazione all'arte, di cui è onore, ed alla ammirazione del mondo civile. *Umberto.*

Italia e Francia sulle Alpi. PARIGI 14. Il *Matin* publica un piano completo delle fortificazioni italiane delle Alpi: non si sa quanto autentico.

La riapertura del parlamento italiano ROMA 15. Al Quirinale hanno avuto ordine che gli appartamenti reali siano pronti pel 15 novembre. Ciò viene a confermare che il parlamento sarà aperto nella seconda quindicina del prossimo mese, poichè il re suole sempre trovarsi alla capitale qualche giorno prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Novità dramatiche. TORINO 14. Al teatro Alfieri, affollato da publico sceltissimo, è stata data *Danza Macabra*, comedia in 4 atti di Camillo Antona Traversi, che ritrae la rovina di una famiglia patrizia romana per il depresso sentimento dell'onore e per la moderna febbre della speculazione. La comedia in complesso piacque. Fuvvi una decina di chiamate.

Gli scioperi nel Belgio. PARIGI 14. Si ha da Lens che la situazione è immutata. Le notti sono sempre agitate. Il Congresso del sindacato dei minatori, riunitosi oggi, ha votato ad unanimità la continuazione dello sciopero fino a completa soddisfazione delle domande fatte dagli operai.

La squadra italiana in Inghilterra. ROMA 14. Al ministero della marina non si esclude la probabilità che nella prossima primavera la squadra italiana restituisca la visita alla squadra inglese, visitando il porto di Portsmouth, quello di Plymouth ed altri.

Strano suicidio d'una signora. AVELLINO 14. Mandano da Sant'Angelo dei Lombardi che la città è sotto l'impressione di un suicidio raccapricciante. La signora Angela Criscuoli, presa da un accesso di follia, seminuda, si aspergeva il corpo di petrolio, e metteva fuoco alla camicia con uno solfanello. In un attimo la poveretta fu avvolta dalle fiamme. Accorsero alle sue grida le figlie ed una domestica, e tra grande costernazione riuscirono a stento a spegnere il fuoco che avvolgevala. La suicida era rimasta completamente ustionata e tra orrendi spasimi spirava. Caritatevole, di carattere mite, appartenente a famiglia distinta, soffriva di mania di persecuzione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. —Novilunio. Leva il sole 6.23. — Tramonta 5.8. — Oggi: San Gallo. — Domani: S. Edvige. — Altezza barometrica 762.3. Temperatura: 7 ant. 16.9 — 2 pom. 23.2. — Alta marea: 11.6 ant. ;— —.— ant. — Bassa marea: —.— ant.; 8.4 pom.

I provvedimenti finanziari del Comune. Il signor Podestà, dott. Ferdinando Pitteri, è partito iersera per Vienna, affine di sollecitare dal ministero una decisione sui provvedimenti finanziari votati dal Consiglio municipale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Dal „club degli scorcolani" per la maggioranza di S. Giovanni, f. 1; dall'Impresa dell'Anfiteatro Fenice, per la contestazione di un viglietto d'ingresso, soldi 70.

Cose del Lloyd. L'ufficiosa *Presse*, registrando il *plus* di f. 178.000 nelle entrate del Lloyd nel mese d'agosto e quello di f. 900.000 risultante dalla gestione dei primo otto mesi dell'anno, soggiunge: „Ammesso che gli ultimi quattro mesi del 1893 diano anche un modesto maggior provento, le entrate lorde dell'anno in corso oltrepasseranno con tutta probabilità la somma d'un milione. In vista delle misure d'economia felicemente attivate, le spese d'esercizio non presentano un aumento di entità, così che, in prima linea, soltanto l'aggio dell'oro e il prezzo dell'argento influiranno sfavorevolmente sul provento netto. In questo stato di cose si può ritenere probabile la ripartizione di un dividendo del 4 per cento. Lo sviluppo dei proventi del Lloyd austriaco dimostra che la depressione commerciale e il ribasso dei noli nel servizio transoceanico hanno oltrepassato il punto culminante ed è subentrato un visibile miglioramento. In ciò si manifestano anche i benefici effetti delle risoluzioni prese dalla conferenza di Dresda, poichè le misure adottate in vista dell'epidemia del colera non inceppano più i traffici come avveniva per l'addietro. In parte non esigua però ha contribuito anche l'operosità della nuova amministrazione a dare incremento all'esercizio della Società, approfittando di tutte le buone circostanze che si presentano. Il miglioramento delle condizioni finanziarie del Lloyd è tanto più consolante, in quanto questo istituto è un importante fattore degl'interessi economici dell'Austria."

Per il monumento a Rossetti. Stamane alle 11, nella sala del Circolo Artistico, si apre al publico (il quale potrà accedervi dalla via S. Francesco) l'esposizione dei bozzetti per il monumento all'insigne storiografo triestino.

Per cortese invito della Presidenza municipale, la stampa ha potuto fin da ieri visitare l'esposizione, alla quale erano pure invitati i consiglieri della città ed alcuni ragguardevoli cittadini. L'egregio dott. Boccardi faceva gli onori di casa con quella squisitezza di modi che gli è abituale. Erano pure presenti Eugenio Scomparini, presidente, e tutti gli altri membri della Direzione del Circolo Artistico, che ha concesso gentilmente la sala. Intervennero anche il signor Podestà e i due vicepresidenti del Consiglio municipale.

Il colpo d'occhio, entrando nella magnifica sala, così bene rischiarata dall'alto, è gradevolissimo. I bozzetti, in numero di 30, sono disposti all'ingiro, formando una elissi allungata, aperta dal lato dell'ingresso. Di questi 30, 6 hanno la figura del Rossetti seduto; gli altri 24 lo rappresentano in piedi; la maggior parte degli autori gli fanno indossare il classico *veladon*; due soltanto lo raffigurano vestito del costume di gala del patrizio triestino, uno poi gli ha messo addosso un *salon* di taglio moderno, che pare uscito di fresco dal laboratorio di un sarto in voga. Quella lunga fila di bozzetti, che rappresentano il lavoro e le speranze di una così bella schiera di artisti, riesce una interessante manifestazione di scuole e sistemi diversi. Dal Trubetskoy, sbrigliato e impressionista fino all'eccentricità, all'autore del bozzetto segnato col motto *Pensiero*, che è la più completa estrinsecazione del convenzionalismo accademico, ci sfilano sotto gli occhi i più disparati temperamenti artistici. Vi troviamo geniali arditezze di pensiero e di forma e grotteschi balbettamenti artistici; sprazzi di vero talento originale e riproduzioni, forse incoscienti, di modelli accademici che si son visti e si vedranno fino alla consumazione dei secoli... e del marmo. Alcuni bozzetti possono dirsi l'accenno di vere e proprie opere d'arte; però, francamente, il bozzetto che di primo acchito s'imponga all'ammirazione incondizionata dell'osservatore, colto o profano, che vi faccia tosto esclamare ad unanimità di voti: E' questo il monumento, come si direbbe, ideale; a nostro modesto parere, non c'è.

Sorvoliamo sui grotteschi; non soffermiamoci a quel Rossetti che pare un bigotto che si picchia il petto colla più grande compunzione, nè su quelli che paiono venuti fuori dalla vetrina di un confettiere, con certi zoccoli recanti statuine, che sembrano graziose *cocottes*, o placide figure di donne, poste lì a sorveglianza del monumento contro le intemperanze dell'inclita *mularia*.

Sono stati un po' troppi - per l'arte - gli scultori che hanno voluto sbizzarrirsi nel fantastico e nell'allegorico, aggruppando figure su figure, senza che proprio ce ne fosse il bisogno, avisando l'idea alla quale tutti avrebbero dovuto uniformarsi: la semplicità e la modestia dell'uomo a cui ora si innalza il monumento. Fra le trenta manifestazioni, sette, a parer nostro, sono quelle che meritano di essere menzionate; e noi le menzioneremo, mantenendo l'ordine in cui le troviamo disposte.

Il primo bozzetto che ci colpisce favorevolmente è quello di Aug. Rivalta e Antonio Garella di Firenze. Il complesso è certo fra i più gradevoli all'occhio, per armonia di linee, per genialità nella concezione. Tre ampi gradini, poi un basamento, quindi un dado tutto in granito. Attorno a questo una fuga di tre figure: la poesia, l'archeologia e la legge, che si rincorrono fino ad arrivare al basamento della statua. Questa rappresenta l'illustre cittadino nel classico vestire dell'epoca, con i calzoni al ginocchio, mentre sta leggendo un libro; pensoso e serio. La statua è ben proporzionata al resto del monumento, di dimensioni non lievi. Questo è certo tra i migliori: forse parla poco al cuore quella statua; quel libro aperto può nascondere un po' di volto all'osservatore che si avvicinasse al monumento. Le figure simboliche e la statua verrebbero fatte in marmo di Carrara, ma gli autori stessi ne consigliano la fusione in bronzo per non dover ricorrere a ripieghi per la stabilità.

Proseguendo, troviamo il bozzetto che porta il N. 888, senza un nome, senza una parola. Però l'armoniosa grazia dell'insieme, la proporzione delle parti, la delicata modellatura di un dolcissimo viso di donna, rivelano subito l'autore; è Donato Barcaglia. Non crediamo di commettere un'indiscrezione rivelandolo, perchè il suo nome correva ieri sulle bocche di tutti. Un tronco di piramide; - sulla parte superiore, Rossetti, seduto, sta guardando in un libro che tiene con la mano destra, mentre la sinistra sta penzoloni dietro lo schienale della sedia. Sulla parte anteriore una figura di donna, giovane e bella, che devrebbe essere Trieste, per l'alabarda di S. Sergio che ha sul capo, sta scrivendo su d'uno scudo intrecciato d'alloro. Il complesso di questo monumento è fatto per conquistare tutta la simpatia del publico; è un segreto del Barcaglia questo, di saper ottenere un irresistibile effetto, ma, francamente, la sua maniera ha finito per diventare un vieto convenzionalismo, una specie di luogo comune della scultura per le infinite imitazioni che se ne sono fatte, specialmente dopo il successo della *Storia che scrive il nome di Cavour.*

O. Calzolari di Firenze, ha forse lo zoccolo più artistico e classico che ci sia; linee severe, belle; sulla facciata un gruppo di figure, dalle pose indovinatissime, che armonizzano con la classicità dell'assieme, di un sapore accademico puro, ma senza pedanteria. La figura del Rossetti però non è indovinata nè nel concetto nè pure nell'estrinsecazione scultoria.

Del *Bordini* di Milano ci piace la statua, nella sua serena e filosofica gravità, con le mani unite dietro la schiena. Lo zoccolo ha poche linee e delle impressioni, agli angoli, balzane, capricciose, sflorate con molto buon gusto nel bozzetto, ma che riprodotte in grandi dimensioni, è da temersi abbiano a perdere gran parte della loro genialità.

Urbano Nono, di Venezia, uno dei nomi più belli dell'arte italiana, ha perfettamente intuito la natura del monumento che dovrebbe sorgere per Domenico Rossetti. Ha pensato uno zoccolo severo, senza fronzoli di eccessive decorazioni e senza ingombro di allegorie, le quali, per volere dir troppo, spesso dicono un bel nulla. L'idea, giustissima, non ha però trovato un'applicazione felice. Lo zoccolo che ci presenta il Nono, difetta di snellezza e di originalità; ha troppo del cippo funerario con quei quattro medaglioni incastonati di marmo verde, pronti ad accogliere altrettante iscrizioni. No; Domenico Rossetti, come non ha bisogno di un certo numero di statue allegoriche attorno al suo monumento, così non ha bisogno neppure di quattro iscrizioni per essere ricordato ai concittadini. Lasciamo i gruppi allegorici a cantare le glorie dei creatori di epopee e le quadruplici iscrizioni ad esaltare i meriti dei mercanti arricchiti. Se il Nono ci avesse dato (e potrebbe forse ancora darci) un altro zoccolo, più snello, più originale e più semplice, avremmo avuto subito il monumento ideale che cercavamo al principio di questa rassegna. Perchè la statua di Rossetti, modellata da Urbano Nono, è semplicemente un capolavoro. Splendida per concezione, splendidissima per esecuzione, è veramente da augurarsi che quell'insigne opera della scoltura moderna, collocata su adatto piedestallo, venga ad abbellire una delle piazze di Trieste.

Il *Marsilli* di Venezia non ci spiace col suo bozzetto dallo zoccolo di sapore bizantino, ma non ci pare molto adatto alla persona che si vuole illustrare. La statua, in proporzione, è piccolina e pende in avanti, non dandoci punto l'idea di rappresentare un vecchio, ma piuttosto di avere spostato il proprio centro di gravità. Peccato che queste mende di esecuzione abbiano guastato in gran parte un lavoro che era benissimo concepito.

Fasce di Roma ha il bozzetto di un monumento che ci ricorda subito il piedestallo di quello dell'imperatore Massimiliano in Piazza Giuseppina. E' convenzionale dai gradini sino ai piedi della statua. Ha però il pregio dell'armonia e per questo incontra il favore di molti. La statua è buona; fatta con garbo, come tutto il resto del lavoro, che è assai curato. L'alto rilievo intorno alla colonna è forse troppo voluminoso; le proporzioni delle figure, in altezza, sono quasi eguali a quelle della statua del Rossetti; gli elmi poi e le lance di queste figure simboliche hanno, da lungi, un'apparenza guerriera che fa a' pugni con quello che il monumento dovrebbe esprimere. Nè come idea ci sembra sia nulla di eletto, nulla di nuovo; non una linea che si stacchi dal convenzionalismo accademico.

Queste le nostre fugaci impressioni dopo una visita affrettata, tra il ronzio dei vari, disparatissimi pareri che si incrociavano ieri nella sala del Circolo e dei quali abbiamo fatto tutto il possibile per non subire l'influenza. Avremo campo di ritornare sull'argomento se ci accadrà di dover riparare ad eventuali omissioni in cui fossimo incorsi.

Circolo artistico. Nei primi giorni del p. v. novembre verrà istituito al Circolo artistico, esclusivamente per i signori soci, un corso d'istruzione di strumenti a pizzico (mandolini, mandòle, chitarre) sotto la direzione dell'egregio maestro Marzuttini. L'insegnamento verrà impartito due volte alla settimana, dalle 8 alle 10 pom. e la retribuzione sarà mitissima. Quei signori partecipanti che faranno sufficenti progressi, potranno poi aggregarsi al complesso mandolinistico del Circolo.

Ulteriori informazioni si possono avere seralmente dalle 7 alle 8 nella cancelleria sociale.

L'elezione suppletoria del III distretto. Iermattina nell'edificio della scuola di Guardiella seguì l'elezione suppletoria del III distretto del territorio. Furono deposte 150 schede. Riuscì eletto il signor Giovanni Vattovaz con 90 voti; il rev. don Andrea Pacor ne riportò 56. La votazione venne chiusa al mezzodì.

Un'escursione a Muggia vecchia. Avevamo annunziato ieri l'altro che alcuni membri della Società Adriatica di scienze naturali avrebbero fatto ieri, in forma di mattinata, una escursione scientifica a Muggia vecchia. La prospettiva ci sedusse e volemmo prendervi parte.

Il tempo che, *conditio sine qua non*, doveva essere buono perchè la gita avesse luogo, ieri mattina fece ogni sforzo per mantenersi cortese; benchè annuvolato e minaccievole, rispettò la piccola e scelta comitiva di gentili signore e signori che, sul vaporino *Dori*, alle 8¼ precise, s'imbarcava alla volta dell'antica rivale della città nostra. Il piccolo battello filava nell'aura fresca come un delfino; il golfo si stendeva piano e terso al pari di uno specchio. Il buon umore si sviluppò presto come un fuoco di fila e durò per tutto il viaggio. Viaggio terraqueo perchè si passò il mare, si salirono... colli e si passarono... ruscelli. L'egregio dottor Marchesetti, che dirigeva la comitiva, schiudendo le sorgenti della sua facondia, faceva già preventivamente da cicerone. Preparava gli animi narrando come generalmente si ritenga che Mugla, Muja, Muggia sia una delle più antiche terre dell'Istria che si diede spontaneamente ai veneziani nel 1420 ecc. ecc. Sul colle che le sovrasta, indicò un campanile, quello del duomo di Muggia antica, distrutta dai Genovesi nel 1354. Quella doveva essere la meta della escursione.

Si approda al minuscolo porto di Muggia e si fa l'ingresso trionfale. Una piccola fermativa: fatte delle modeste provviste in un negozio patriarcale, ci si mette in via. A metà della salita, una esclamazione del dott. Marchesetti ferma di botto tutti su' due piedi: nessuno cadde - si trattava di una scoperta. - Una fontanina d'acqua limpida e fresca viene qualificata per la grotta della ninfa Egeria.

Qualcuno chiede: — E la ninfa?...

— Capperi! - si risponde - sarà andata a fare un giro nei dintorni, lasciando

---

La signora dell'oro
(177)

Pareva che la sola Paolina avesse il potere di paralizzare la sua baldanza, di ipnotizzarla, di incuterle terrore. Fissò Zoe negli occhi e alzando le spalle, disse in tono di scherno:

— Ma tu sei pazza cara mia, dici cose semplicemente assurde! Come fai a prestar fede alle parole d'uno sciagurato che da quasi due anni non aveva più la testa a segno.

— Tacete, tacete miserabile!

— No, non tacerò! L'ho detto e lo dirò sempre sino a che avrò fiato... La verità è una sola, santo Dio!... Sono tua madre, Thea de Santa-Cruz contessa de Meillac... Ciò che piace raccontare a te e alla baronessa, non è che effetto di aberrazione mentale, frutto di cervelli malati... Sono tua madre, che tu lo voglia o no... Io sono colei che t'ha portata per nove mesi nel proprio seno e ti ha messa al mondo fra dolori, che ti ha vegliata da bimba e la tua condotta verso me è infamemente sacrilega...

— Dio del cielo - urlò Zoe - voi udite tali spaventevoli menzogne, proferite audacemente presso al letto d'un morto e non mandate un fulmine che incenerisca l'infame creatura!... Ma pazienza... pazienza!... tutto si paga a questo mondo e il castigo non è lontano.

Un rapido lampo passò negli occhi oscuri di Juanita.

— Parli di castighi? - disse - ma io non li temo, come non temo te nè nessun altro.

— Lo so, lo so, che non temete nessuno... che nulla al mondo ha mai saputo far battere quel vostro cuore di macigno... Non avete avuto che capricci e passioni vili, mai un nobile sentimento, mai un lampo di vero affetto... Eppure c'è un affetto santo che le stesse belve del bosco provano ed è impossibile che un giorno o l'altro non faccia soffrire anche voi... perchè Dio vi punirà... anzi vi ha già punita.

Poco a poco era scomparsa dal volto di Juanita l'espressione arrogante e scettica di poco prima, le pupille parevano dilatarsi, le labra tremavano.

Cosa intendeva dire Zoe?

Si sentiva presa da un'emozione sino allora ignota, da una sensazione strana che l'assaliva tutta, che la faceva fremere, senza che arrivasse a spiegarla.

— Non ti comprendo... - mormorò.

— Mi comprendete sì!... - ribattè la fanciulla. - Lo vedo alla contrazione dei vostri lineamenti, allo sgomento che vi invade. Ah miserabile! miserabile! che avete mai fatto?... Vedete io, ho sofferto molto per causa vostra ma le mie sofferenze saranno nulla in confronto delle vostre, quando saprete chi sia l'innocente che viene accusato del vostro ultimo delitto!...

Ciò detto, Zoe a brevi passi lasciò la stanza, mentre Thea cadeva esausta presso al letto ove giaceva il cadavere del conte.

Rimase lì per brevi istanti, senza poter rendersi conto di quello che era successo; poi poco a poco le ritornò la coscienza e colla coscienza mille terrori ed ansietà.

Che intendeva dire, quella ragazza tanto intelligente che sembrava intuire le cose più misteriose e nascoste? Voleva parlare forse del figlio di lei, Juanita?

Ma come, per qual miracolo, aveva Zoe potuto conoscerne l'esistenza?

Perchè era vero... ella aveva un figlio... era divenuta madre in un tempo lontano, lontano...

Ma il suo cuore non aveva avuto un solo palpito alla vista della creatura frutto del suo sangue; era stato sempre freddo come il marmo e tale si conservava, riempito soltanto d'un unico sentimento: l'odio che sua madre Maho la mulatta, le aveva inspirato per la figlia legittima di suo padre Thea de Santa-Cruz, che a suo dire usurpava ingiustamente, nome, beni di fortuna, rango, tutte cose che altrimenti avrebbero appartenuto a lei. E per ubbidire a questo odio accanito Juanita aveva cercato d'incontrarsi espressamente col giovane barone Oliviero e lo aveva con arti diaboliche sedotto per rubare il fidanzato alla odiata sorella.

Poi quando aveva capito ch'egli ormai era tutto suo e per lei avrebbe fatto ogni cosa, lo seguì in Francia sperando di farsi da lui sposare; ma lì fece fiasco, chè il giovanotto a nessun costo avrebbe dato un dolore simile alla madre, e allora Juanita per vendetta lo aveva avvelenato.

Più tardi lo stesso odio insaziato, l'aveva condotta a porsi sul cammino di Daniele de Meillac, che conosceva molto prima dei di lui matrimonio.

E questo odio mortale, questo sentimento violento, atroce, imperioso aveva continuato a minare quell'anima esecrabile ed a riempirle tutta l'esistenza...

Juanita scrutando sè stessa, si rendeva conto dell'odio provato e se lo confessava... ma l'amore materno, a cui aveva accennato Zoe, no, non l'aveva mai capito, neppure per un solo istante.

Una volta sola aveva creduto intravedere per strada Orsola Renaudin, e quell'incontro, ricordandole i giorni trascorsi a Passy, l'aveva decisa ad informarsi del passato.

(Continua)

a guardia qui due fauni che si vedono lassù. - I fauni erano... due poveri diavoli di contadini, che sedevano un po' più in alto, pacifici, inconsci del nuovo battesimo.

Si prosegue coraggiosamente, battendo una stradetta fra i vigneti, selciata in vari punti da madre natura con grandi lastroni di arenaria. Dopo uno svolto ci si trova, d'improvviso, tra le rovine della diruta Mugla, signoreggiate dal quadrato campanile del duomo. Il rudere è salutato da grida di *riverente entusiasmo*.

Il dottore, sempre il dott. Marchesetti, salito su d'un rialzo, invita ad ammirare il magnifico panorama delle colline circostanti, digradanti al mare, e, chiedendo dagli uditori uno sforzo di fantasia, propone d'imaginare, afilate nel vallone, le galere dei Doria intente ad abbattere le vetuste mura della cittaduzza, di cui non rimase pietra sopra pietra. Se ci si avesse pensato, si poteva invitare all'escursione, per telegrafo, il malinconico Geremia. - Ma, purtroppo, la scienza del poi!...

Là, sulla cima del colle, siamo stati raggiunti dal maestro Fumis della Unione Ginnastica che faceva una gita con alcuni dei suoi allievi. - Questi diedero rappresentazione offrendoci lo spettacolo di giuochi e di corse... non olimpici.

Poscia, dopo visitato il bellissimo, minuscolo duomo, ch'è un vero monumento storico, in cui si ammirano degli affreschi e dei lavori in pietra che certo risalgono al 1100 o 1200, ci sedemmo al rezzo e si fece un po' di refezione. Lo spirito e il buon umore teneva posto di vino, che del resto, si bevette, poi, di ritorno a Muggia moderna.

Si salì ancora a un colle poco discosto, per vedere il fortilizio S. Michele, al cui piede potemmo osservare parecchie tombe antichissime, formate da quattro lastroni di arenaria.

Fra gli altri ossami che vi si trovarono, il dott. Marchesetti raccolse un teschio completo di un ragazzo dalla fronte molto compressa.

La posizione di S. Michele è splendida; vi si domina, da una parte, il vallone di Muggia e dall'altra tutto il mare ampio, scorgendo la costa, giù, fino a Punta Grossa. Trieste pare stendersi sulle acque come bella bagnante.

Alle 10 si comincia la discesa.

Alle due ci s'imbarca al cantiere di S. Rocco per Trieste. Il tempo è sempre tranquillo.

Questa prima ascensione, ideata dal dott. Marchesetti, liberissima perchè ciascuno vi poteva prender parte senza reciproci impegni, verrà probabilmente seguita da altre, che non riusciranno certo meno dilettevoli. I nostri dintorni presentano e varietà di paesaggio e ricchezza di memorie storiche, degne d'esser fatte meta a gite di piacere, che poi hanno il beneficio di riuscire intellettuali.

Per la prossima domenica si progetta una escursione per Ospo, ove c'è un bellissimo e ben conservato castelliere preistorico.

Le gite di ieri. Ieri ebbe luogo la ultima gita della stagione per Cormons e stazioni intermedie.

Col treno della ferrovia dello Stato partirono 517 persone e precisamente: 338 per Borst, 114 per Erpelle e 65 per Divaccia.

L'inaugurazione ufficiale..... del vino nuovo. La giornata di ieri potrebbe davvero battezzarsi così. Già, tanto, trattandosi di vino e di osterie, il battesimo va per i suoi piedi. Tutte le osterie principali ieri fecero gazzarra; da quelle di città nuova ai locali della Barriera e su per i suburbi era un indicibile viavai di operai, facchini, braccianti, arsenalotti, e, più su per la scala sociale, magazzinieri, commessi di negozio, impiegati e perfino proprietari.

Era un'animazione singolare, e nel pomeriggio qualche zig-zag per le strade dava i primi accenni delle sbornie nascenti. Naturalmente, attesa la temperatura mite, c'era altresì un gran movimento di carrozze, carrozzelle e omnibus zeppi di famigliuole borghesi che andavano a spassarsela un pochino.

Chi se la spassò un pochino troppo fu però il facchino Gioachino Codugno, d'anni 75, abitante in via dell'Istituto. Camminando... o meglio tentando di camminare in via di Riborgo, perdette l'equilibrio e nel cadere battè la testa sul lastrico. Un infermiere del Treves, che di là passava per caso, sollevò il caduto che aveva il volto insanguinato e lo accompagnò all'infermeria. Egli aveva riportato una ferita alla tempia sinistra ed un'altra sopra l'occhio sinistro. Avute le prime cure, fu poi accompagnato all'ospedale.

— Un altro operaio, del quale non si sa il nome, cadde nei pressi della Portizza. Sollevato da alcuni passanti venne accompagnato all'infermeria Treves, dove il signor Gino gli medicò le ferite ch'egli aveva riportato alla testa, dopodichè venne accompagnato all'ospedale.

— Iernotte, in piazza della Barriera vecchia, furono arrestati certi Giovanni S., d'anni 25, da Lubiana, calzolaio, Matteo L. d'anni 30, da Loitsch, operaio, e Giuseppe F., d'anni 29, falegname, da Trieste, perchè, essendo alterato dal vino, con schiamazzi turbarono la publica tranquillità.

— Giuseppe Mlach, di 16 anni, è un vagabondo... impenitente, che abita al N. 4 di via della Tesa. Questa notte, dopo aver fatto con un compagno la *via crucis* di non poche osterie, pieno di vino fino al naso, di vino nuovo che fa girare così bene le carrozzelle, s'era fermato in un locale a giocare alle carte. Figurarsi che giuoco! Certo che non ne capiva un acca nè lui nè il suo commilitone e *de inde* sorse fra i due fiera contesa perchè vicendevolmente sostenevano di essere truffati. Probabilmente avevano ragione, e le parole, si sa, trascinano ai fatti. Volò qualche pugno e quindi i compari uscirono dall'osteria. Il duello, la fiera battaglia, continuò all'aperto e il Mlach ricevette dall'avversario un colpo di coltello alla scapola sinistra. Certo che l'amico non aveva mostrato coraggiosamente il petto, e il feritore non fu men forte: prese tosto la fuga. Caspita! venivano le guardie.

Il ferito, che perdea vin per l'aperta ferita, ottenne le necessarie cure alla Guardia medica.

I reclami del publico. Gli abitanti di via del Molino a Vento chiedono alle autorità comunali di voler prendere in benevola considerazione le cattive condizioni in cui si trova la loro strada. Sanno di non poter esigere molto in fatto di manutenzione, perchè si tratta di una via lontana dal centro e di secondaria importanza, ma qualche cosa di più di quello che attualmente si concede ritengono di poter chiedere senza incorrere nella taccia di troppo esigenti. Vorrebbero anche un po' di sorveglianza ai signori villici d'ambo i sessi che alla mattina vengono in città e scelgono proprio proprio quella strada... per deporvi tutto quello che sarebbe inutile portare al mercato.

Ma la domanda più importante, alla quale per ragioni igieniche riteniamo si debba al più presto possibile far luogo, è quella dell'apertura d'uno sbocco d'Aurisina. Attualmente gli abitanti di via del Molino a Vento, per provvedersi d'acqua, devono andare fino in piazza della Barriera vecchia. La distanza non è piccola e così avviene di frequente che le massaie - specialmente quelle che hanno molti piccini; e sono la maggioranza - per non rimanere troppo a lungo lontane da casa, si rassegnano a far uso di quei due o tre orribili pozzi che esistono nella via, la cui acqua fu da una Commissione sanitaria dichiarata imbevibile.

Non dubitiamo che appena sarà possibile le autorità comunali sodisferanno questo giusto e modesto desiderio degli abitanti di via del Molino a Vento.

Anfiteatro Fenice. Ieri sera, all'ultima rappresentazione della *Carmen*, il teatro era splendido. Ottennero i soliti calorosi applausi l'Astillero, che dovette replicare l'aria del *Toreador*, il Russitano e la signorina Biondelli. Ultima, nelle grazie publico, la signorina Santarelli che interpretò con artistica finezza e originale colorito la parte della protagonista, lasciandosi a grandissima distanza, per la grazia del canto e la intelligente sobrietà nella ricerca degli effetti, tutti i suoi compagni, all'indirizzo dei quali scrosciarono così fragorosi gli applausi domenicali.

Politeama Rossetti. Teatro ben popolato tanto nel pomeriggio quanto alla sera ed i soliti applausi.

Nella rappresentazione diurna la distribuzione dei dolci fu una vera gazzarra, e, considerato il publico in gran parte infantile, si capisce. Alla sera però fu accolta freddamente e siccome il publico serio non si commove a tali... *dolcezze*, riteniamo sarà ben fatto di riservare questo genere di attrattive soltanto per le rappresentazioni dei pomeriggi festivi.

Oggi la compagnia riposa per allestire domani uno spettacolo straordinario.

Teatro Filodramatico. Bel teatro alla rappresentazione diurna e publico numerosissimo a quella serale. *Camoufflet*, duettini comici e ballo calorosamente applauditi. Fuori programma, visto il buon umore un po' domenicale del publico, fu con felice pensiero riprodotto *Al Monte di Pietà*, il duettino che ormai è divenuto la delizia dell'uditorio, e che, s'intende, venne replicato, fra i più vivi battimani ai due Ciotti. *Il sogno d'oro* piacque iersera più che mai, giacchè, oltre all'animazione della platea per lo spettacolo estetico-coreografico, ci fu la ingenua e rumorosa ilarità della galleria per i lazzi comici del bravo Izzo.

Questa sera il nuovo ballo romantico in 5 quadri: *Cavalleria rustico-siciliana*, di L. Le Gassi, musica del maestro Cimmaruta, ballo per il quale c'è dell'interesse. Sarà preceduto dai *Fantocci di Lilla* e da due duettini. Mercoledì serata d'onore della brava e leggiadra signorina Pina Ciotti, tanto benevisa al nostro publico, con la nuova zarzuela: *Nina Pancha*.

Teatro Armonia. Davanti ad un publico non molto numeroso venne data ieri la seconda replica del vigoroso drama di Ermanno Sudermann, *Casa paterna*, il quale ebbe confermato il lieto successo riportato, nonostante la recitazione enfatica e academica di quasi tutti gli attori.

Parapiglia al „Mondo Nuovo." Ieri a sera, il sarto sig. Vittorio Cimenti, d'anni 23, abitante in via della Pozzachera N. 2, si trovava in lieta compagnia ad una festa di ballo famigliare, nella sala principale della trattoria al *Mondo Nuovo*. Circa verso le 11½ egli ed altri cinque o sei uscirono dal locale per cercare un amico e sulla strada si imbatterono in uno sconosciuto, accompagnato da una signorina, il quale si diede ad altercare, per futile motivo, con uno della comitiva, e fece l'atto di colpirlo con un pugno. Ma il Cimenti si intromise e l'incidente parve esaurito. Ma quando il Cimenti stesso fece per rientare nella trattoria, un altro individuo, pure a lui sconosciuto, gli si accostò e col manico dell'ombrello gli assestò un forte colpo alla testa. Il Cimenti si rifugiò nell'interno del locale, ma dal di fuori incominciò allora a volare una quantità di sassi contro le finestre della sala. Infatti quasi una trentina di vetrate andarono infrante. Ne nacque un parapiglia indiavolato e tre guardie di p. s. giunte sul luogo, condussero due degli assalitori al vicino ispettorato di via Scussa, dove furono trattenuti giacchè, vista l'ora tarda, saranno assunti a protocollo appena stamane. Verso un'ora pom. il Cimenti si recava alla Guardia medica ma il dott. Fonda non gli riscontrò nessuna ferita, ma soltanto una leggera enfiagione alla testa.

Assalto d'isterismo. Iersera alle 8¾ veniva telefonato alla Compagnia d'infermieri che a Montebello eravi urgente bisogno di soccorso, per una signorina colta da un forte assalto d'isterismo. Recatosi tosto a Montebello in vettura, il signor Gino Treves con due infermieri trovò in prossimità della trattoria del luogo la sig.na Luigia D., d'anni 19, che si dibatteva violentemente. Il signor Gino procurò di calmarla con abluzioni fredde, ma non riuscendovi, la fece adagiare nella vettura ed accompagnare all'ospedale.

Rissa e ferimento. Ierinotte verso le 2, al caffè *Ambra*, in via Barriera Vecchia, avvenne una rissa fra Augusto P., d'anni 26, scrivano, e Giovanni Pagani, d'anni 50, meccanico. Quest'ultimo ne uscì con una ferita piuttosto grave alla mano destra, riportata con un colpo di coltello. Il feritore che, dopo il fatto, erasi dato alla fuga, venne arrestato dalle guardie di publica sicurezza nella propria abitazione in via del Boschetto.

Una testa da museo. Questa notte verso le 12, due guardie di p. s., perlustrando la via del Bastione, trovarono disteso a terra, nel vano di una porta, un uomo che si lamentava comicotragicamente, chiamando in aiuto i santi e la mamma. Gli chiesero che cosa avesse.

— I me ga massà!... Ahi! no bosso biù...

Le guardie, esaminatolo, videro ch'era tutto insanguinato e... basta! - umido di ogni grazia di dio. — Una di esse si recò alla farmacia Serravallo, donde telefonò alla Guardia medica. Il dott. Fonda si recò tosto sul luogo, accompagnato da due infermieri con lettiga.

L'uomo che non ne *bodeva biù* è certo Massimiliano Tussich, di 26 anni, calzolaio, abitante al N. 4 di via di Riborgo, che ubriaco fradicio, era stato aggredito da parecchi compagni, a quanto dice, a lui sconosciuti, nelle medesime sue condizioni... climatiche: temperatura assai alta. Avevano bevuto insieme e poi s'erano accapigliati. Il Tussich dev'essere stato preso a bersaglio di una fitta sassaiuola, perchè aveva la testa crivellata di ferite lacero-contuse. Nientemeno che 14, senza contare le contusioni e le abrasioni.

Il povero diavolo non aveva torto di non *boderne biù*. La sua testa potrà essere un ottimo esemplare da museo.

Il dott. Fonda, dopo aver prestato al ferito le necessarie cure, le fece trasportare mediante lettiga al Nosocomio.

Caduto per via. Luigi Mestron, di 16 anni, apprendista calderaio, abitante al N. 3 di via Giuliani, iersera andando per via, - chi sa, forse brillo, sono tante le gradazioni dell'ebrezza, - cadde a terra e riportò una ferita lacera alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Un ammanco di 1300 fiorini. Il signor Emilio Hilleprand, proprietario di una pistoria in via S. Lazzaro e di un negozio di salumi al passo San Giovanni, facendo in questi giorni il bilancio a questo ultimo negozio, constatò una differenza di nientemeno che 1312 fiorini e 87 soldi. Interrogato in proposito il suo direttore Vincenzo del fu Carlo Lupetina, d'anni 19, da Capodistria, questi non seppe giustificare tale ammanco. Il fatto venne perciò denunciato all'autorità di polizia ed il cancellista Pasquali procedette all'arresto dell'infedele.

Arresto per furto. Ieri sera, al Punto franco, venne arrestato il facchino Gustavo I., di anni 47, da Trieste, perchè trovato in possesso di un quantitativo di uva passa di furtiva provenienza.

Ciò che si trova per via. Fu rinvenuto sulla publica strada e depositato all'autorità di Polizia una catenella d'oro, da orologio.

Minime. Iermattina alle otto, in piazza della Borsa Antonio K., d'anni 33, da Trieste, con insistente accattonaggio molestava i passanti. Comparse le guardie lo condussero in arresto.

— Ieri, al meriggio, in Corso, dagli organi di polizia venne arrestato, perchè colpito dal precetto di sfratto, il facchino Francesco S., d'anni 38, da Trieste, pertinente ad Adelberga.

— Ierinotte, alle due, in via dell'Olmo, venne arrestato il villico Andrea M., di anni 22, da Sesana, perchè commetteva ogni sorta di eccessi.

— Al molo S. Carlo ierinotte fu arrestato il pregiudicato facchino Giacomo P., d'anni 50, da Trieste, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una. All'esame di storia naturale. Si parla di pesci e il professore domanda al piccolo Passerotti:

— Che cos'è la razza?

— La moglie del razzo! - risponde subito Passerotti.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia Lelio Le Gassi. (Ore 8) „Cavalleria rustico-siciliana" ballo romantico in 5 atti.
ANFITEATRO FENICE. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
TEATRO ARMONIA. Riposo.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo".
Redattore respons. Augusto Rocco

COMUNICATI*)

Ringraziamento

Oltremodo commossi da tante publiche e private dimostrazioni d'affetto che ci vennero fatte in occasione del 50.o anniversario del nostro matrimonio, non possiamo fare a meno di porgere publicamente quei sentiti ringraziamenti che non siamo capaci a descrivere come sentiamo, alle spett. Redazioni di quei giornali locali e di quei P. T. onorevoli signori che in tale circostanza ci ricordarono.

Col massimo rispetto

devotissimi

LUIGI e MARIA VITTURI.

Trieste, 15 Ottobre 1893.

Le dolentissime sottoscritte partecipano a tutti i parenti, amici e conoscenti il triste annunzio della loro amatissima madre e suocera

MARGHERITA HATZE

avvenuta oggi nelle ore antimeridiane.

S. Michele di Capodistria, 15 Ottobre 1893

FAMIGLIE
HATZE-LAMPICH.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37

Carlo Guttmann e consorte, addolorati danno parte agli amici e conoscenti del decesso dell'amatissima loro madre e suocera

BETTI GUTTMANN

avvenuto in Rechnitz addì 15 Ottobre.

TRIESTE, 16 Ottobre 1893.